

L'inchiesta sull'alluvione a Firenze

Otto funzionari Enel accusati di falso per le dighe sull'Arno?

Hanno ricevuto una notifica che li invita a difendersi: potrebbero essere responsabili di alterazione e correzione nei registri sequestrati dai magistrati a Levane e a La Penna

La tragedia ha dato un colpo anche agli argini dell'anticomunismo

L'alluvione ha creato nel Veneto obiettive convergenze unitarie

Le forze più valide nei giorni del disastro si sono dimostrati i sindaci, i parroci, dirigenti e militanti comunisti - Sacerdoti che non hanno avuto timore di accogliere la « Befana dell'Unità » - Il messaggio del Patriarca

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11. La « Befana dell'Unità » ai bagni alluvionati di Villatora di Sanora, presso Padova, è stata consegnata nella sala del teatro parrocchiale, cortesemente messa a disposizione dal parroco. Nella frazione di Codogno, uno dei comuni padovani più duramente colpiti, i sacerdoti hanno dato l'annuncio in chiesa, nel corso delle messe, che l'UDI avrebbe provveduto ad una distribuzione di pacchi. Episodi analoghi hanno avuto luogo un po' in tutte le province. L'immediata, spontanea collaborazione stabilitasi nei giorni della tragedia, continua dunque ancora nel Veneto dove segnata dall'alluvione. È un fatto, questo, la cui importanza non può sfuggire a nessuno, come sintomo di un profondo mutamento di atteggiamenti e di mentalità: non si può dimenticare infatti come i pulpiti e le parrocchie siano stati per lunghi anni, nel Veneto, luoghi dai quali conglottati i comunisti si sono scagliati anatemi e censure. Che cosa ha portato a modificare

questa linea che sembrava organicamente radicata nella chiesa veneta? L'insegnamento giovanile, la lezione e lo spirito del Concilio? Non vogliamo azzardare analisi troppo impegnative. Per il momento, ci basta guardare ai fatti. Nel momento della scelta dei primi incarichi di soccorso, di organizzazione, di assistenza, sono stati frutto di una spontanea mobilitazione dal basso nella quale, anche laddove il partito ha strutture assai deboli, i comunisti sono stati fra i primi. I sindaci, i parroci, i dirigenti e i militanti comunisti: queste le forze fondamentali che si sono trovate unite a lottare nei giorni più duri. Se nei momenti drammatici dell'alluvione gli argini dell'anticomunismo sono crollati, anch'essi, ciò è avvenuto perché più o meno consapevolmente si è riconosciuto che i comunisti non si muovevano solo allora. Sono quindici anni almeno che nel Veneto uno dei punti decisivi dell'agitazione politica e delle proposte del nostro partito è costituito proprio dalla denuncia dei per-

icoli derivanti dal dissesto idrologico e dalla rivendicazione di una sistemazione organica. Contro tutti i falsi ottimismo ufficiali, anche nei momenti in cui non si parlava che di boom, di imminente « decollo » della economia veneta, i comunisti si richiamavano alla sicurezza, alla sistemazione del Po, al riassetto della montagna, ad una disciplina dei bacini artificiali e delle acque per poterle utilizzare per l'irrigazione ed altri fini sociali, come condizioni di base per avviare le riforme e lo sviluppo economico della regione. Questi problemi venivano ignorati dalle sfere dirigenti della Dc, dal governo, quando addirittura non veniva negata l'esistenza. Abbiamo ora dinanzi agli occhi una serie di dichiarazioni e di prese di posizione di personalità cattoliche e di sindaci e dirigenti democristiani di base. Il patriarca cardinale Urbani, nel suo messaggio di capodanno alle genti venete, dopo aver ricordato « la visione della prova tremenda che ha colpito città e paesi della terra veneta e con l'avvicinarsi dei fiumi e con l'alta minacciosa marea di acqua », afferma: « l'anno nuovo sorge non per farci dimenticare le rovine, ma per impegnarci tutti - autorità e popolo - ad un'azione intelligente, organica, di largo raggio e di profonda analisi, così da apprestare non rimedi provvisori, ma radicali cure ai malanni che ci hanno colpito ». Il sindaco di Valstagna, uno dei paesi più devastati del Vicentino, dichiara: « il discorso sarebbe assai lungo se si dovesse parlare dei necessari rimboschimenti di regolazione dei corsi d'acqua... ma una cosa si poteva e si dovrebbe fare. Curare un po' di ragione l'invaso dei laghi artificiali che sovrastano la valle del Brenta ». L'avv. Simonetti, dirigente della zona di Bassano, denuncia l'assenza di studi sulla idrografia montana, sulle molte deficienze che si appaiono ai regimi fluviali e ai bacini artificiali e afferma la necessità della « sistemazione idrogeologica delle nostre montagne e dei corsi d'acqua ». Ecco dunque nascere una obiettiva convergenza di giudizi e di proposte, che inevitabilmente rompe le discriminazioni del passato, rende possibile e fruttuosa la collaborazione, porta all'azione unitaria che continua a svilupparsi alla base, ed alla formulazione di documenti comuni, come gli importanti ordini del giorno approvati dai consigli provinciali di Rovigo, di Venezia e da decine di consigli comunali. Il legame unitario e l'azione di base rimangono tanto più necessari in quanto, malgrado la terribile lezione del disastro, i dirigenti del partito sembrano decisi a non modificare la loro linea. Essi tendono a confinare la conferenza interregionale sui problemi della sistemazione idrogeologica, promossa dal consiglio provinciale di Venezia, nell'ambito di una discussione fra tecnici, come se il Veneto non avesse imparato a sue spese che le grandi scelte si compiono in sede politica. Lo stesso comitato regionale, nel quale soltanto ora è stato in corso un rappresentante del magistrato alle acque, pare sostanzialmente deciso a confermare i suoi precedenti orientamenti: in base ad essi, lo sviluppo del Veneto dovrebbe derivare da una serie di incentivi a favore degli insediamenti industriali, senza dare la preminenza necessaria ai problemi del suolo, delle acque, della montagna, delle strutture sociali delle campagne. Ecco la grande attualità della petizione sui problemi dell'alluvione, che si ancora esplicitamente alle scelte della programmazione, ecco l'esistenza che l'unità popolare spontaneamente costituitasi nei giorni dell'alluvione si sviluppi e si estenda se si vuole davvero liberare il Veneto dalla « maledizione delle acque ».

Mario Passi

Bloccata per alcune ore la Firenze-Roma

Automotrice in fiamme



FIRENZE, 11 - Un incendio è divampato in una delle tre automotrici di un convoglio ferroviario in servizio fra le stazioni di Firenze-Santa Maria Novella. L'automotrice è andata quasi distrutta. Al momento del sinistro vi erano una quindicina di passeggeri, rimasti tutti incolumi. NELLA FOTO: due vigili del fuoco controllano i danni provocati dalle fiamme.

Mentre si prevede un aumento della temperatura

Comuni ancora isolati nelle Marche e nel Molise

Dopo l'andata di freddo, che ha praticamente bloccato di parte regioni, i meteorologi prevedono non azzardare previsioni giorno per giorno. Quando il tempo è elementare il nord - dicono - si scatenano bufera al sud e viceversa. Sembra che i fenomeni atmosferici seguano questa regola, comunque qualche previsione di massima è stata già avanzata: la seconda metà di gennaio, infatti, dovrebbe portare un aumento della temperatura e un relativo bel tempo dovrebbe tornare sul centro-sud. Intanto la situazione, nelle

Trovato un piccolo arsenale

Dinamite nascosta: tre arresti a Milano

Quattro giorni fa un candelotto era stato gettato in una caserma americana a Vicenza

MILANO, 11. Sessantacinque candelotti di dinamite da impiegare a cielo aperto, di fabbricazione italiana, quattro cariche di dinamite, otto pacchetti di dinamite, un libro intitolato « Breve corso di crimini » e un giornale di moda, sono stati trovati in un appartamento di viale Certosa, a Milano, dove sono stati sequestrati, all'alba di ieri, a Baggio, in un negozio di utensileria di proprietà di Renato Saroni, di 27 anni, in via Capre 6 secondo quanto afferma la polizia. Il materiale esplosivo risulterebbe però appartenere, secondo quanto afferma la polizia, al patriarca cardinale Urbani, che ha la polizia sta ancora cercando con temporaneamente a questa irruzione, poliziotti e carabinieri operavano in altre parti della città e facevano due fermi: Alfredo Morlacchi, di 40 anni, abitante in via degli Apuli 7, e la dottoressa Anna Maria Arena in Regio, domiciliata in via Denti

Gravi responsabilità per la recrudescenza del banditismo in Sardegna

Rimasto sulla carta il piano per debellare l'abigeato in Barbagia

Fin dal 1957 la Regione annunciò un programma sperimentale di « trasformazione integrale » di dieci paesi barbaricini per affrontare il fenomeno della delinquenza - La presa di posizione degli uomini di cultura contro i tentativi di affidarsi di nuovo a soluzioni poliziesche dei problemi

Dal nostro inviato

NUORO, 11. A Oranico, a Oliola, a Oranico, a Oranico, in qualsiasi paese della Barbagia dove ci siano restati in questi giorni, il discorso era sempre lo stesso: « Il banditismo non potrebbe essere debellato dal piano di trasformazione integrale ». I pastori da noi arrivati sulle montagne ammantate di neve, mentre stanno disperatamente a lottare con le raffinatezze di un fido d'arba per le loro pecore affamate, hanno posto il dito sulla piaga: « Il banditismo si combatte con le riforme, non si vince a colpi di notte continuando con la repressione indifferenziata ». Lo sanno benissimo da queste parti, che la strane di Oliola ha posto all'attenzione nazionale, in modo drammatico, la questione sarda. Per l'uccisione del piccolo

Cagliari

In aumento omicidi e sequestri di persona

Diminuite le rapine

CAGLIARI, 11. « Omicidi barbari e bestiali quanto mai », si susseguono: rapine, estorsioni, sequestri di persona e sequestri di delitti contro il patrimonio sono stati 11072 e nel complesso indicano una decisa flessione (contabilmente) in quanto all'anno precedente. Questo decessione è stato accelerato l'attività e le forze dell'ordine sono in continuo pericolo. E' in atto una vera e propria « sfida allo Stato » da parte di uomini armati e cinesi. Questo decessione è stato accelerato l'attività e le forze dell'ordine sono in continuo pericolo. E' in atto una vera e propria « sfida allo Stato » da parte di uomini armati e cinesi. Questo decessione è stato accelerato l'attività e le forze dell'ordine sono in continuo pericolo. E' in atto una vera e propria « sfida allo Stato » da parte di uomini armati e cinesi.

Interrogatorio a porte chiuse per la tredicenne Elisabetta Orlando

La « Lolita » di Novara cerca di aiutare la madre imputata

Ha negato che la donna sapesse con certezza dei suoi rapporti con il fidanzato - Il difensore presenta un'istanza che, se accettata, porterebbe alla sospensione dello squallido processo - Gli interrogatori di ieri

Dal nostro inviato

NOVARA, 11. « Ho conosciuto molti ragazzi, ciascuno un pifferaio, che tutti gli imputati erano sperchi ». Ed ecco il resoconto di quanto è avvenuto durante l'udienza pubblica della deposizione di Elisabetta Orlando, tredicenne, la ragazza era entrata poco prima accompagnata da una suora, nell'aula vuotata del tribunale. Elisabetta, che indossava un palloncino nero, aveva il capo ricoperto da un fazzoletto e calzava stivali bianchi di gomma. Ha risposto con prontezza a tutte le domande. Ha in particolare affermato, a difesa della madre, che non aveva mai visto il fidanzato, che non aveva mai visto il fidanzato, che non aveva mai visto il fidanzato, che non aveva mai visto il fidanzato.



NOVARA - Alcuni degli imputati fotografati in aula durante la prima udienza del processo

542 miliardi di sigarette fumate in USA

WASHINGTON, 11. Gli americani hanno fumato nel corso del 1966 542 miliardi di sigarette. Lo ha reso noto il dipartimento dell'agricoltura in un rapporto che precisa come tale consumo record superi di 13 miliardi di unità la cifra del 1965 e di 34 miliardi il numero delle sigarette fumate negli Stati Uniti nel 1964.

Giuseppe Podda

Lo stato di necessità ha fatto la lotta per la sopravvivenza più mirata il nostro paese in un'epoca di crisi. Possibile uno dei territori comuni più vasti dell'Italia, la economia è praticamente paralizzata, ma non è ancora un problema di paesi e vengono estratti a prendere in affitto. Si entra allora in un periodo di crisi, si entra in un periodo di crisi, si entra in un periodo di crisi, si entra in un periodo di crisi.

Giuseppe Podda

La lotta per la sopravvivenza più mirata il nostro paese in un'epoca di crisi. Possibile uno dei territori comuni più vasti dell'Italia, la economia è praticamente paralizzata, ma non è ancora un problema di paesi e vengono estratti a prendere in affitto. Si entra allora in un periodo di crisi, si entra in un periodo di crisi, si entra in un periodo di crisi, si entra in un periodo di crisi.